

COMUNE DI QUARRATA
PROVINCIA DI PISTOIA



PIANO OPERATIVO
Relazione geologica di fattibilità

Aggiornata a seguito delle osservazioni del Genio Civile

SINDACO

Marco Mazzanti

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Simone Niccolai

DIRIGENTE AREA VALORIZZAZIONE

E SVILUPPO DEL TERRITORIO

Iuri Gelli

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Caterina Biagiotti

GARANTE DELL'INFORMAZIONE

E DELLA PARTECIPAZIONE

Anna Maria Venturi

PROGETTO URBANISTICO

E REDAZIONE DI VAS

progettista incaricato

Riccardo Luca Breschi

con

Andrea Giraldi

Luca Agostini

STUDI GEOLOGICI E

IDROLOGICO-IDRAULICI

Gaddo Mannori

con

Simone Galardini

DOC.G

1 – PREMESSA

Su incarico dell'Amministrazione di Quarrata è stato eseguito uno studio geologico per definire le condizioni di fattibilità degli interventi previsti nel Piano Operativo.

Il Comune di Quarrata è dotato di un Piano Strutturale approvato ai sensi del Regolamento 53/R nel marzo 2017 e di un precedente Regolamento Urbanistico approvato nel luglio 2008 ai sensi delle DCRT 94/85 e 12/00.

Nel presente studio si procede a:

- definire la fattibilità delle tipologie di intervento indicate nel quadro progettuale;
- definire la fattibilità degli interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente e nelle aree agricole;
- fornire le prescrizioni sul tipo di indagini ed approfondimenti da eseguire in fase di strumento urbanistico intermedio nelle aree di trasformazione.

Nella fase tra adozione e approvazione, in seguito alle integrazioni richieste dal Genio Civile, sono stati condotti alcuni approfondimenti del quadro conoscitivo con particolare riferimento a nuove analisi idrauliche dei corsi d'acqua in destra Stella. Questi hanno portato ad una revisione della classificazione di pericolosità idraulica ed alla ridefinizione delle condizioni di fattibilità di alcuni interventi.

Sono stati quindi redatti due nuovi elaborati:

Tav. H1 – Carta della Magnitudo ex LR 41/2018

Tav. H2 – Carta della Pericolosità Idraulica ex DPGR 53/R/2011

2 – CONTENUTI ESSENZIALI DEL PIANO

Il Piano Operativo (PO), redatto ai sensi dell'art.95 della LR 65/2014, disciplina l'attività edilizia ed urbanistica sull'intero territorio comunale e sostituisce il vigente Regolamento Urbanistico del 2006. Il PO è quindi composto da due parti:

a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato.

b) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale.

La disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e la disciplina delle trasformazioni sono supportate dagli approfondimenti contenuti nel quadro conoscitivo, dalle norme generali e dalle norme che dettano condizioni per le trasformazioni.

Il Piano Operativo individua inoltre il perimetro del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art.224 della LR 65/2014, dando attuazione alle disposizioni del vigente Piano Strutturale (PS), nel rispetto della normativa di settore e degli strumenti di

pianificazione territoriale sovraordinati: Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) e Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC).

3 – CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PERICOLOSITA'

Le zonazioni di pericolosità Geomorfologica, Idraulica e Sismica, sono state riprese dal PS di recente approvazione senza alcuna modifica. Si riportano di seguito i criteri utilizzati nel Piano Strutturale per la definizione delle varie classi di pericolosità

3.1 – Carta di Pericolosità Geologica (Tav. GPI del PS)

La carta di pericolosità geologica di Tav. G7 è di fatto la riproposizione di quella allegata al vigente Regolamento Urbanistico, redatta ai sensi della DPGR 27/04/07 n.26R. Nella sostanza infatti i criteri per la zonazione di pericolosità non sono cambiati con il passaggio alla 53R ed il quadro conoscitivo non ha subito variazioni significative.

I criteri utilizzati sono riassunti di seguito.

Classe G1 (pericolosità bassa)

Fanno parte di questa classe le aree di affioramento delle formazioni:

- depositi alluvionali recenti
- depositi di colmata;
- Argille e sabbie lacustri.

Classe G2 (pericolosità media)

E' la classe in cui ricade genericamente tutto il territorio collinare e montano, quando non siano presenti elementi sfavorevoli che indichino una pericolosità maggiore. In particolare fanno parte di questa classe le aree di affioramento delle formazioni:

- depositi alluvio-colluviali ed eluvio-colluviali in facies sabbiosa con pendenza minore del 15%;
- formazione di M. Morello;
- formazione di Sillano;
- Marne di Marmoreto;
- Olistostroma di Monte Modino;
- Formazione Macigno

Classe G3 (pericolosità elevata)

Sono comprese in questa classe le aree di affioramento di:

- depositi antropici;
- frane quiescenti (comprese quelle indicate dalle carte del Piano per l'Assetto Idrogeologico);
- depositi eluvio colluviali in facies argillosa;
- depositi alluvio-colluviali ed eluvio-colluviali in facies sabbiosa con pendenza maggiore del 15%.

Sono state inserite in questa classe anche una decina di aree di piccole dimensioni in cui si facevano sentire gli effetti di due o più forme e processi di versante puntuali. Più in particolare il criterio utilizzato prevede l'inserimento di un'area in G3 quando entro una distanza di m 100 sia presente più un simbolo puntuale, indipendentemente dalla sua tipologia. Per definire l'estensione e la forma delle nuove aree si è tenuto conto di considerazioni di carattere morfologico, oltre naturalmente della necessità di comprendere i simboli in questione.

Classe G4 (pericolosità molto elevata)

Sono comprese in questa classe:

- Le aree soggette a Frane attive, con movimenti in atto o recenti (comprese quelle indicate dalle carte del Piano per l'Assetto Idrogeologico).

Come si vede i criteri indicati dalla 53R sono stati interpretati cautelativamente inserendo in G3 i corpi detritici con acclività >15% anziché >25%.

Per le aree di pianura la definizione della pericolosità ha tenuto conto, oltre che della inesistenza di criticità geomorfologiche, anche delle qualità geotecniche dei terreni discusse nella descrizione della Carta della Litologica Prevalente.

3.2 – Carta della Pericolosità Idraulica (TAV. GP2 del PS)

La zonazione di pericolosità idraulica è stata redatta secondo i criteri indicati dalla DCPR 53/R che prevede le seguenti classi di pericolosità:

Classe I.1 (pericolosità bassa)

Comprende le aree collinari per le quali ricorrono le seguenti condizioni:

- non vi sono notizie storiche di inondazioni;
- sono in situazioni favorevoli di alto morfologico, con quote superiori a m 2 rispetto all'alveo.

Classe I.2 (pericolosità media)

Comprende le aree allagabili per eventi con tempi di ritorno compresi tra 200 e 500 anni.

Classe I.3 (pericolosità elevata)

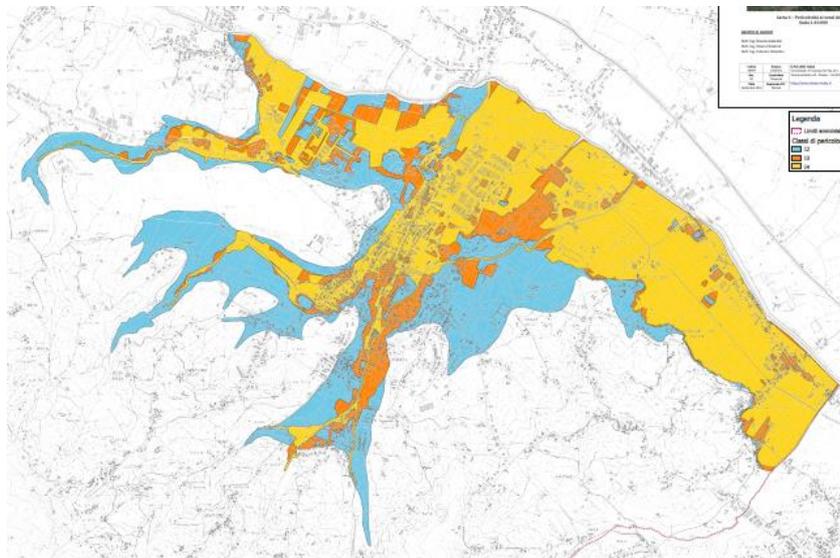
Comprende le aree allagabili per eventi con tempi di ritorno compresi tra 30 e 200 anni.

Classe I.4 (pericolosità molto elevata)

Comprende le aree allagabili per eventi con tempi di ritorno inferiore/uguale a 30 anni.

Come si vede, la quasi totalità del territorio comunale di pianura è inserito nella classe a più elevata pericolosità; questa zonazione, considerate le normative vigenti, rende difficilmente utilizzabile il territorio anche per interventi di modesto impatto e di bassa vulnerabilità come sono di regola quelli che il Regolamento Urbanistico consente sull'edificato esistente.

Per quanto riguarda il territorio in destra Stella, tra adozione ed approvazione, sono stati condotti studi idraulici mirati alla costruzione di un modello bidimensionale che rappresentasse in dettaglio gli eventi alluvionali. Tali studi, eseguiti dall'Ing. Simone Galardini, hanno consentito di redigere la **Carta della Magnitudo Idraulica (Tav. H1)** aggiornare la **Carta di Pericolosità Idraulica (Tav. H2)** e quindi le condizioni di utilizzabilità ai fini urbanistici di alcuni comparti.



Porzione del territorio Comunale in cui è stata aggiornata la zonazione di pericolosità idraulica del PS

3.3 – Carta Della Pericolosità Sismica Locale (TAV. GP3 del PS)

Secondo le indicazioni del 53R la zonazione di pericolosità sismica segue necessariamente la realizzazione di uno studio di Microzonazione sismica livello 1 definito dalle specifiche tecniche di cui all'o.d.p.c.m. 3907/2010; tale studio è già in possesso dell'Amministrazione Comunale e contiene fra l'altro la "Carta delle frequenze" e la "Carta delle microzone in prospettiva sismica (MOPS)" indispensabili per la redazione della Carta della pericolosità sismica.

In termini metodologici i criteri di redazione della carta di pericolosità sismica sono definiti nel 53R; in sintesi nella quasi totalità dei casi questa carta è una trasposizione della carta delle MOPS, in quanto questa già riassume gli elementi litostratigrafici e geosismici necessari per la definizione della pericolosità.

Il territorio del sistema insediativo è stato suddiviso nelle quattro classi indicate dalla normativa.

Classe S1 – Pericolosità bassa

Comprende le zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica. In altre parole in questa classe ricadono le aree comprese nella Zona 1 delle MOPS corrispondenti al substrato stabile con pendenza < 15°.

Classe S2 – Pericolosità media

Comprende le zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe di pericolosità sismica S.3). Ricadono in questa classe:

- le zone di affioramento di substrato stabile con pendenza >15°

- le zone di pianura in cui non sia stato registrato un alto contrasto di impedenza. Questo elemento è stato valutato mediante la carta delle frequenze: la pianura è stata suddivisa in base alla frequenza ed all'ampiezza del picco di risonanza f_0 . E' prassi comune considerare fra 1 e 10 hz la finestra critica per l'edilizia comunemente presente nel nostro territorio e l'ampiezza mediamente $A > 3.0$ per indicare valori di contrasti di impedenza significativi. Fra 1 e 10 hz sono comprese infatti, con stime di larga massima, le frequenze di risonanza di edifici con altezza fino a 30 metri. Nella carta delle MOPS queste aree corrispondono alle zone stabili suscettibili di amplificazioni locali in cui, al di sotto dei depositi di copertura, il substrato risulti compreso oltre i 130 metri (Zona 10). Sovrapponendo infatti la carta delle isobate con quella delle frequenze si osserva infatti che il limite $F_0 = 1$ hz, considerato come valore soglia, corrisponde circa ad una profondità del substrato di 100-130 metri.

Classe S3 - Pericolosità elevata

Vi sono comprese le zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi; zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisicomeccaniche significativamente diverse; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri. Ricadono in questa classe:

- le zone di contatto tra alluvioni/coltri detritiche e substrato roccioso (buffer di 40 metri).
- le zone suscettibili di amplificazioni locali in cui sia stato registrato un alto contrasto di impedenza. Nel nostro caso queste aree corrispondono al territorio di pianura in cui, al di sotto dei depositi di copertura, il substrato risulti compreso entro i 130 metri (Zona 4, 5, 6, 7, 8 e 9).
- Le aree interessate da frane quiescenti riportate nella carta geomorfologica.

Classe S4 - Pericolosità molto elevata

Comprende le zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto potrebbero subire una accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; ricadono in questa classe le aree interessate da frane attive.

3.4 – Carta delle Problematiche Idrogeologiche (Tav. GP4 del PS)

La valutazione della vulnerabilità all'inquinamento delle acque sotterranee è uno dei metodi essenziali per la programmazione territoriale. Questa valutazione, infatti, consente:

- una corretta pianificazione territoriale, favorendo l'ubicazione di infrastrutture e di attività potenzialmente inquinanti nelle aree di minore vulnerabilità;
- una valutazione del rischio di inquinamento delle risorse idriche sotterranee, confrontando la vulnerabilità delle falde con le attività potenzialmente inquinanti attualmente presenti o previste sul territorio;
- una corretta applicazione delle aree di salvaguardia dall'inquinamento delle opere di captazione delle acque destinate al consumo umano, secondo il DPR 236/88.

Vi sono varie definizioni di **vulnerabilità**; qui ricordiamo la seguente: attitudine di una falda ospitata in un acquifero ad ingerire e diffondere un inquinante, idroveicolato o fluente in fase a sé, sversato alla superficie del terreno od in corsi d'acqua superficiali.

In parole più semplici, il grado di vulnerabilità ci dice se e quanto le acque sotterranee sono naturalmente protette dall'inquinamento eventualmente prodotto in superficie, e quanto può diffondersi nella falda un inquinante che l'abbia raggiunta.

Si tratta pertanto di una vulnerabilità intrinseca, funzione solo delle caratteristiche naturali del sistema idrogeologico. La vulnerabilità così definita potrà essere completata e dettagliata per aree e/o situazioni particolari (per esempio in fase di redazione del Regolamento Urbanistico) associando alla zonazione di vulnerabilità intrinseca l'ubicazione e la tipologia dei centri di pericolo e la mappatura

della qualità dell'acqua di falda (definizione di aree dove la concentrazione di specie inquinanti supera quella massima ammissibile), in questo caso verrà elaborata la carta della vulnerabilità integrata.

La Carta della Vulnerabilità di Tav. GP4 è stata elaborata utilizzando i dati disponibili; fornisce una zonizzazione qualitativa del grado di vulnerabilità. È stato utilizzato il metodo "per complessi e situazioni idrogeologiche" o "naturale" che parte dal presupposto di individuare domini idrogeologici caratterizzati da condizioni più o meno uniformi in relazione al movimento degli inquinanti nel sottosuolo. Ne deriva che i dati di base di partenza sono stati: la situazione litologica del territorio comunale, i dati litostratigrafici di sottosuolo e i dati di produzione dei vari acquiferi.

Rispetto alla carta allegata al Piano Strutturale vigente, quella presentata in questa sede rappresenta una nuova elaborazione più che un aggiornamento. Pur rimanendo validi i criteri generali sopra esposti sono stati infatti utilizzati dati diversi, più affidabili e più numerosi rispetto a quelli disponibili nel 2001; più in particolare:

- per la parte montana, dove la vulnerabilità è strettamente legata al tipo litologico affiorante, abbiamo tenuto conto della nuova carta geologica, rilevata recentemente nell'ambito del progetto regionale CARG che presenta una diversa distribuzione ed un maggior dettaglio delle varie formazioni geologiche;
- per la parte di pianura la individuazione delle varie classi di vulnerabilità si è basata sulle Carte geologico-tecniche che forniscono la composizione litologica prevalente nei livelli di profondità di m 0-4, 4-8, 8-12. La ricostruzione litologica del sottosuolo, che come detto nei paragrafi precedenti ha raggiunto nel territorio di Quarrata una attendibilità molto elevata, ha messo in evidenza che il primo acquifero, tra l'altro di scarsa portata, è protetto da uno spessore di 8-15 metri di sedimenti a permeabilità molto bassa.

La carta contiene due codici di lettura, ovvero una legenda distinta in due parti, ciascuna per un'area idrogeologicamente omogenea: una per le aree di pianura ed una per le aree di collina

Aree di pianura

A - Vulnerabilità molto alta: l'acquifero affiora o è presente al di sotto di un spessore assai ridotto di sabbie e ghiaia, che non offre alcuna protezione nei confronti di un eventuale inquinante sparso in superficie. Il tempo di infiltrazione, in condizioni di saturazione, è inferiore ad una settimana, per cui anche inquinanti facilmente degradabili possono giungere in falda. Questa classe non è rappresentata nel territorio comunale.

B - Vulnerabilità alta: il terreno sovrastante il primo acquifero ha uno spessore ridotto ed una permeabilità relativamente alta, per cui offre scarsa protezione nei confronti di un eventuale inquinante sparso in superficie. Il tempo d'infiltrazione è inferiore ad un mese, per cui solo gli inquinanti più rapidamente degradabili possono essere adsorbiti e neutralizzati dal terreno non saturo. Questa classe non è rappresentata nel territorio comunale.

C - Vulnerabilità medio-alta: lo spessore e la permeabilità del terreno sovrastante il primo acquifero di sottosuolo comportano tempi di arrivo di un eventuale inquinante sparso in superficie compreso fra un mese ed un anno. Questo tempo è sufficiente alla degradazione degli inquinanti biologici, ma non garantisce la neutralizzazione dei più comuni inquinanti chimici. Rientrano in questa classe le Argille e sabbie lacustri che affiorano in poche aree sul margine della pianura.

D - Vulnerabilità medio-bassa: il primo acquifero sotterraneo di interesse pratico è relativamente protetto dal terreno sovrastante. Il tempo di arrivo è superiore ad un anno, quindi solo gli inquinanti meno degradabili possono raggiungere la falda per infiltrazione dalla superficie. Rientrano in questa classe tutte le aree della pianura alluvionale.

E - Vulnerabilità bassa: il primo acquifero sotterraneo è protetto da un buon spessore di terreno a bassa permeabilità. L'infiltrazione dalla superficie richiede tempi abbastanza grandi da rendere improbabile l'arrivo degli eventuali inquinanti alla falda. Questa classe non è rappresentata nel territorio comunale.

Per le **aree collinari** si è tenuto conto del fatto che, oltre alle rocce litoidi, vi sono presenti anche dei terreni sciolti, derivati da fenomeni gravitativi (coperture detritiche, corpi di frana) e alluvionali (depositi di fondovalle e alluvio colluviali), che sono sede di falde di piccola estensione e modesta consistenza, che alimentano le sorgenti e qualche pozzo. Le aree di affioramento di questi terreni sciolti

non sono state associate alla legenda delle pianure alluvionali, non solo per la loro localizzazione, ma anche per la minore importanza delle risorse idriche contenute.

Sono state quindi distinte la aree a:

Vulnerabilità molto alta: le piccole falde contenute nei detriti di falda e nei corpi di frana a granulometria grossolana e/o composizione carbonatica sono estremamente vulnerabili all'inquinamento da parte di eventuali sversamenti in superficie. Il rischio di inquinamento riguarda essenzialmente le sorgenti alimentate da queste falde ed i pochi pozzi scavati in questi terreni. Questa classe non è rappresentata nel territorio comunale.

Vulnerabilità alta: i calcari delle formazioni geologiche affioranti in queste aree hanno alta permeabilità per fratture e carsismo. Fanno parte di questa classe i depositi alluvio colluviali, le sottili strisce di alluvioni di fondovalle e i corpi detritici di estensione e spessori significativi. Un eventuale inquinante può arrivare facilmente alla rete idrica sotterranea ed inquinare sorgenti o pozzi in zone anche non vicine.

Vulnerabilità media: le formazioni geologiche che affiorano in queste aree, composte in prevalenza da arenarie o calcari marnosi, hanno una permeabilità media per fratture. Un inquinamento consistente può raggiungere la rete idrica sotterranea ed inquinare le sorgenti alimentate.

Vulnerabilità bassa: la permeabilità medio-bassa delle formazioni geologiche affioranti rende basso il rischio che un inquinante disperso in superficie raggiunga le sorgenti di bassa portata alimentate dalla modesta rete idrica.

Vulnerabilità molto bassa: in queste zone le formazioni geologiche, composte prevalentemente da argilliti, hanno permeabilità praticamente nulla e quindi non contengono falde idriche di qualche interesse e non consentono l'infiltrazione di sostanze contaminanti agli acquiferi eventualmente sottesi.

La corrispondenza tra le formazioni geologiche ed il grado di vulnerabilità è sintetizzata nella tabella che segue.

Unità	Vulnerabilità
<i>Depositi detritici eluvio colluviali</i>	<i>II - Alta</i>
<i>Depositi alluvio-colluviali</i>	<i>II - Alta</i>
<i>Depositi alluvionali di fondovalle in aree collinari</i>	<i>II - Alta</i>
<i>Formazione di M. Morello</i>	<i>III - Media</i>
<i>Formazione Macigno</i>	
<i>Formazione delle Marne di Marmoreto</i>	<i>IV – Bassa</i>
<i>Formazione di Sillano/Olistostroma</i>	<i>V – Molto bassa</i>

Si deve tener conto del fatto che il grado di vulnerabilità assegnato alle diverse aree si riferisce agli acquiferi presenti nel sottosuolo delle aree stesse. Un grado di vulnerabilità basso o molto basso non autorizza però a credere che un inquinante rilasciato sul terreno non possa inquinare delle acque sotterranee. Infatti è proprio in questi terreni, a permeabilità bassa o nulla, che un inquinante sparso in superficie può essere trasportato più facilmente, dalle acque di ruscellamento superficiale, agli eventuali acquiferi delle aree confinanti topograficamente più basse.

In sintesi, gli elementi essenziali emersi sono i seguenti.

- Nelle **aree di pianura** mancano o sono poco rappresentate le classi a maggior vulnerabilità. Ciò deriva dal fatto che, come detto, al margine sud della pianura, ai piedi delle colline di Montalbano, mancano depositi di conoide che per la bassa soggiacenza della falda, la natura piuttosto permeabile della copertura e l'alimentazione diretta dal corso d'acqua costituiscono le aree a maggiore vulnerabilità.
- Nelle aree di collina il grado di vulnerabilità basso o medio-basso che prevale deriva essenzialmente dal fatto che nel territorio comunale sono molto diffuse rocce a bassa permeabilità. Le aree più vulnerabili sono limitate agli affioramenti dei depositi sciolti (depositi detritici e alluvio colluviali, coltri alluvionali di fondo valle). Il rischio di inquinamento riguarda in questo caso acquiferi di modesta portata, che comunque vanno tutelati perché utilizzati per l'alimentazione di acquedotti locali.

4 – FATTIBILITA' DELLE PREVISIONI EDILIZIE ED URBANISTICHE

La classificazione di fattibilità è stata espressa mediante tre tabelle secondo l'uso ormai comune (vedi Appendice).

- La **Tabella 1** indica le classi di fattibilità riferite agli **interventi diretti** (non soggetti a piano attuativo); in particolare la fattibilità è riferita agli interventi di maggior incidenza sul terreno consentiti nelle singole zone urbanistiche. In questa tabella sono state riportate anche le classificazioni di fattibilità di tutti i comparti edilizi direttamente identificabili nelle carte del PO, siano essi soggetti ad intervento diretto o ad intervento diretto convenzionato (ACR, CTR, AR, Ara e CTP).
- Nella **Tabella 2** è riportata la fattibilità relativa alle **aree di trasformazione** soggette a piano attuativo.
- Nella **Tabella 3** è riportata la matrice attraverso la quale viene attribuita la classe di fattibilità per interventi a vulnerabilità minore all'interno del sistema insediativo e per quelli possibili nelle aree del territorio agricolo.

Specifiche **schede di fattibilità** sono state redatte per tutte le zone soggette a **piano attuativo** comprese anche solo parzialmente in fattibilità limitata (schede nn. 3-8); analoghe schede sono state redatte per gli **interventi diretti convenzionati** nel caso in cui la loro attuazione fosse condizionata all'esecuzione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico (Schede nn. 1-2).

In termini metodologici l'attribuzione delle classi di fattibilità ha tenuto conto del grado di pericolosità e della vulnerabilità delle aree di previsione.

Inoltre, in accordo con un'interpretazione ormai consolidata del punto 3.1 del Regolamento regionale 53/R/2011, la fattibilità F3 (condizionata) è stata assegnata solamente ai comparti urbanistici **soggetti a piano attuativo** ricadenti anche solo in parte in Classe 3 di pericolosità geologica e sismica. Sarà quindi in fase di piano attuativo che verranno eseguiti gli approfondimenti alla scala di dettaglio, necessari per definire l'utilizzabilità delle varie porzioni di ciascuna sottozona all'interno del comparto.

In presenza di criticità di natura idraulica, si è preferito invece assegnare direttamente la fattibilità limitata (F4) anche quando le aree di previsione ricadevano in classe di pericolosità I3 (elevata). Alla base di questa scelta c'è il fatto che allo stato attuale il quadro conoscitivo è già sufficientemente dettagliato per definire fin d'ora le soluzioni progettuali necessarie per l'utilizzo delle aree soggette a rischio idraulico. Le carte della magnitudo e dei battenti per Tr200 allegate al presente studio, consentono infatti di quantificare il pericolo in tutto il territorio di pianura e di progettare i necessari interventi di messa in sicurezza. Per alcune aree le schede di fattibilità indicano già quali siano gli interventi strutturali necessari per ottenere le condizioni di sicurezza minime necessarie per l'utilizzo ai fini urbanistici. In particolare si tratta di tre casse di

espansione afferenti ai Fossi di Lucciano, Falcheretto e Colecchio che sono state descritte nella relazione idraulica a firma dell'Ing. Simone Galardini.

L'entrata in vigore della LR 41/18 ha comportato una rivisitazione degli usuali processi di attribuzione delle classi di fattibilità in ambito idraulico; si tratta infatti di una normativa "per fattispecie", che risponde ad una serie di casi particolari, dichiarando ammissibile, per sottrazione, tutto ciò che non è vietato. Al fine di far conciliare quanto ancora in vigore del Regolamento 53/R con la nuova normativa, le classi di fattibilità sono state fatte collimare con gli articoli della Legge Regionale 41/18. Si è ottenuto in questo modo un sistema di consultazione relativamente semplice sia per gli utenti che per i tecnici istruttori.

In sintesi:

- in ambito idraulico, le previsioni ricadenti in zone a pericolosità I3 ed I4 sono state inserite in Classe F4, declinata in quattro sottoclassi in base alle fattispecie trattate: nuove costruzioni, interventi sull'edificato esistente, infrastrutture a rete, interventi edificatori in aree esterne al tessuto urbanizzato.
- Gli unici altri aspetti degni di nota riguardano la classificazione di fattibilità geologica: la classe F2 è stata suddivisa in due sottoclassi, in modo da calibrare con maggior precisione le analisi e le indagini da eseguire in fase di progetto esecutivo, in funzione della situazione locale.

5 – PRESCRIZIONI

5.1 – Fattibilità Geologica

F1g: Fattibilità senza particolari limitazioni

Per gli interventi compresi in questa classe le indagini dovranno essere svolte nella fase di progetto esecutivo per ogni singolo intervento ed avranno come obiettivo la caratterizzazione geotecnica del sottosuolo. Nel dimensionamento e nella scelta dei tipi di indagine si dovrà fare riferimento a quanto riportato nel Regolamento regionale 36/R/2009 e nelle NTC 2018.

F2.1g: Fattibilità con normali vincoli

I progetti di intervento compresi in questa classe devono essere corredati da indagini geologiche e geotecniche estese ad un'area sufficientemente ampia, a monte e a valle della zona di intervento, da rendere possibile una valutazione della stabilità generale anche in termini qualitativi della zona di intervento.

F2.2g: Fattibilità con normali vincoli

Dovrà essere verificata adeguatamente la stabilità del versante in cui si trova l'area di intervento prima e dopo la realizzazione delle opere tenendo conto anche delle condizioni sismiche; a questo scopo le indagini geognostiche, estese ad un'area sufficientemente ampia, dovranno definire lo spessore e le caratteristiche geotecniche dei depositi di copertura presenti e le qualità geomeccaniche degli eventuali affioramenti rocciosi.

F3g: Fattibilità condizionata

Questa classe comprende gli interventi che ricadono anche solo in parte in classe di pericolosità geologica elevata (G3), e che per la loro attuazione devono passare attraverso un piano attuativo. Nella tabella che segue sono riportate le zone di trasformazione classificate in F3g; in tabella sono riportate anche le caratteristiche geologiche che hanno determinato l'inserimento in classe G3.

Zona	Classificazione Carta Geologica
AA1	In una porzione dell'area affiorano depositi detritici a composizione argillosa
AT3b	Circa metà dell'area ricade in aree con depositi detritici acclivi

Come si vede, le due zone di trasformazione ricadono in quota parte in pericolosità geomorfologica G3 (e quindi in fattibilità condizionata F3g) per la presenza di coperture detritiche.

In sintesi, per gli interventi ricadenti in questa classe di fattibilità, le condizioni di utilizzabilità delle aree riguardano la verifica della stabilità del versante prima e dopo la realizzazione delle opere tenendo conto anche delle condizioni sismiche; a questo scopo le indagini geognostiche, da eseguirsi **già in fase di piano attuativo**, dovranno definire lo spessore e le caratteristiche geotecniche dei depositi di copertura presenti e le qualità geomeccaniche degli eventuali affioramenti rocciosi.

F4g: Fattibilità limitata

Sono comprese in questa classe di fattibilità le aree inserite in pericolosità geomorfologica G4 in cui sono presenti previsioni con una teorica capacità edificatoria di qualunque natura. Gli interventi classificati in F4g non risultano compatibili con la situazione di rischio geomorfologico e pertanto non risultano fattibili. In altre parole le zone ricadenti in Classe di pericolosità G4, anche se all'interno di aree con potenzialità edificatoria, dovranno essere escluse da qualunque attività edilizia, anche se potranno concorrere a fornire indice alle zone contermini.

5.2 – Fattibilità Sismica

F1s e F2s: Fattibilità senza particolari limitazioni e con normali vincoli

La realizzabilità degli interventi relativi a queste due classi di fattibilità deve tener conto dei seguenti punti:

- non sono necessarie condizioni di fattibilità specifiche per la valida formazione del titolo abilitativo alla attività edilizia.
- il rispetto delle norme indicate nelle NTC 2018 e nel Regolamento regionale 36/R/2009, garantisce l'opportuna riduzione del rischio sismico e soprattutto il rispetto di quanto prescritto al punto 3.5 del 53/R/2011.

F3s: Fattibilità condizionata

Questa classe comprende gli interventi che ricadono anche solo in parte in classe S3 (pericolosità sismica elevata), e che per la loro attuazione devono passare attraverso uno strumento urbanistico intermedio (piano attuativo). Nella tabella che segue sono riportate le zone di trasformazione classificate in F3s; nella tabella sono indicate inoltre le classificazioni della Carta delle MOPS che costituiscono l'elemento discriminante per l'inserimento nella **Classe S3 Pericolosità sismica elevata**:

Zona	Classificazione Carta delle MOPS
AA1, AA2	Zona 4 stabile suscettibile di amplificazione locale
AT3b	Zona 5 stabile suscettibile di amplificazione locale
AT1, AT2, AT3a	Zona 6 stabile suscettibile di amplificazione locale
ATa2, ATa3	Zona 8 stabile suscettibile di amplificazione locale
Ata1	Zone 8 e 9 stabili suscettibili di amplificazione locale

Come si vede, le varie zone di trasformazione ricadono in Pericolosità sismica S3 (e quindi in fattibilità sismica condizionata F3s) in quanto comprese in aree *stabili suscettibili di amplificazione* con elevati contrasti di impedenza.

Il Regolamento 53/R al punto 3.5 indica le indagini da prescrivere sulla base della situazione stratigrafica e geosismica che determina il grado di pericolo. In particolare per le situazioni come quelle in oggetto, la caratterizzazione geosismica deve essere ricavata mediante indagini sismiche 2D e sondaggi a carotaggio continuo. L'obiettivo è quello di determinare la velocità dei terreni di copertura e di valutare l'entità del contrasto di impedenza sismica.

In sintesi, per gli interventi ricadenti in questa classe di fattibilità, le condizioni che derivano dal Regolamento 53/R vengono rispettate ricostruendo il modello geofisico e geotecnico del sottosuolo **già in fase di piano attuativo**. Le indagini sismiche dovranno essere eseguite con la tecnica della rifrazione in P/SH ed avranno lunghezza adeguata per definire le caratteristiche del substrato roccioso presente al di sotto dei terreni di copertura; tali indagini verranno tarate mediante l'esecuzione di un numero adeguato di sondaggi a carotaggio continuo.

CLASSE F4s: Fattibilità limitata

Questa classe comprende gli interventi ricadenti in aree in frana attiva.

Non sono ammessi interventi edilizi né trasformazioni morfologiche. Gli interventi classificati in F4s non risultano compatibili con la situazione di rischio geomorfologico e pertanto di fatto non risultano fattibili.

5.3 – Fattibilità Idraulica

F1i/F2i: Fattibilità senza particolari vincoli/con normali vincoli

Sono compresi in questa classe gli interventi edilizi ricadenti in aree classificate in pericolosità idraulica bassa e media (I1 e I2).

Le condizioni di realizzabilità degli interventi riguardano la conservazione del reticolo idraulico esistente, compresi i fossi poderali e quelli intubati; nel caso di interventi che modifichino l'organizzazione del drenaggio dovrà essere assicurata uguale capacità di invaso e di funzionalità della rete.

Classe F4.i: Fattibilità idraulica limitata

Come detto questa classe è stata ripartita in quattro sottoclassi per allinearsi con i criteri della LR 41/18. Oltre alle condizioni indicate in merito alle classi I1 e I2, gli interventi edilizi sono soggetti alle prescrizioni relative alle seguenti fattispecie.

Classe F4.1i – Fattibilità limitata

L'attuazione degli interventi viene disciplinata dalle prescrizioni di cui all'art. 11 della Legge Regionale 24 luglio 2018 n.41.

Classe F4.2i– Fattibilità limitata

L'attuazione degli interventi viene disciplinata dalle prescrizioni di cui all'art. 12 della Legge Regionale 24 luglio 2018 n.41.

Classe F4.3i – Fattibilità limitata

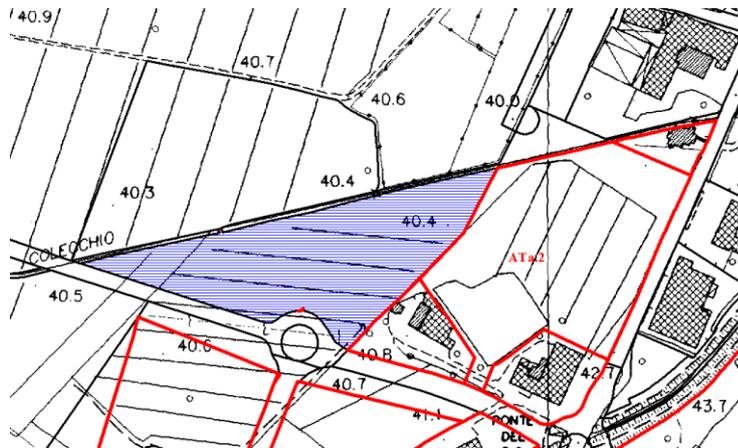
L'attuazione degli interventi viene disciplinata dalle prescrizioni di cui all'art. 13 della Legge Regionale 24 luglio 2018 n.41.

Classe F4.4i – Fattibilità limitata

L'attuazione degli interventi viene disciplinata dalle prescrizioni di cui all'art. 16 della Legge Regionale 24 luglio 2018 n.41.

In sintesi tutti gli interventi previsti dal piano operativo risultano fattibili alle condizioni imposte dalla LR 41/18; limitatamente a pochi casi l'attuazione delle previsioni urbanistiche è vincolata alla realizzazione di opere strutturali di rilevanza territoriale per la mitigazione del rischio idraulico.

Oltre alle opere previste sui fossi Lucciano e Falcheretto, riportate nella Tav. Gb - Carta dei benefici del Piano Strutturale, viene previsto nel presente studio un ulteriore intervento sul Fosso Colecchio mirato all'eliminazione degli aggravi derivanti dalla realizzazione di ATa.2 (vedi relazione idraulica).



Area destinate alla casse di compensazione sul Fosso Colecchio

In sintesi le previsioni la cui attuazione è vincolata ad interventi strutturali sono riportate nella tabella che segue.

Aree di Trasformazione			Fattibilità Idraulica	Intervento strutturale
N. Scheda	Sigla	Tipo di strumento urbanistico		
1	ACR1.17	Intervento diretto	F4.1i	Cassa Falcheretto
2	ACR2.4	Piano convenzionato	F4.1i	Cassa Falcheretto
5	AT.1	Piano Attuativo	F4.1i	Cassa Lucciano
7	ATa2 (UMI2)	Piano Attuativo	F4.1i	Cassa Falcheretto + Cassa Colecchio

Tabella riassuntiva delle aree di trasformazione per la cui attuazione è necessaria l'esecuzione di interventi strutturali

5.4 – Prescrizioni in funzione della vulnerabilità degli acquiferi

Nelle aree che nella Tav. GP4 del PS sono classificate con grado di vulnerabilità “Molto Alto” non sono ammissibili impianti potenzialmente molto inquinanti quali:

- a) impianti di zootecnia industriali;
- b) impianti di itticoltura intensiva;
- c) realizzazione di discariche, impianti per lo stoccaggio ed il trattamento di R.S.U. e di rifiuti speciali e tossico nocivi fatte salve le previsioni contenute nel Piano dei Rifiuti; se non per i materiali di risulta dell'attività edilizia completamente inertizzati;
- d) impianti industriali ad elevata capacità inquinante;
- e) centrali termoelettriche;
- f) depositi a cielo aperto e altri stoccaggi di materiali inquinanti idroveicolabili.

In queste stesse aree per la realizzazione di collettori fognari dovranno essere previsti accorgimenti specifici per ridurre al minimo il rischio di perdite di sostanze inquinanti.

Appendice

- Tabelle di fattibilità
- Schede di fattibilità idraulica

Tabella 1 - Classificazione di fattibilità relativa agli interventi di maggior incidenza sul terreno per ciascuna zona urbanistica (in grisé sono indicati gli interventi con specifica scheda di fattibilità)

Aree di Trasformazione				Fattibilità Geomorfologica				Fattibilità Idraulica				Fattibilità Sismica			
				Classi Pericolosità											
Sigla/ N. Scheda	Descrizione	Interventi ammessi	Tipo di strumento urbanistico	G1	G2	G3	G4	I1	I2	I3	I4	S1	S2	S3	S4
ACR1.1	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto		F2.1g	F2.2g		F1i	F2i						F2s
ACR1.2	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto		F2.1g	F2.2g		F1i	F2i						F2s
ACR1.3	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto		F2.2g			F1i							F2s
ACR1.4	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto		F2.1g			F1i					F2s	F2s	
ACR1.5	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto	F1g					F2i						F2s
ACR1.6	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto		F2.1g			F1i							F2s
ACR1.7	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto	F1g				F1i							F2s
ACR1.8	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto	F1g				F1i							F2s
ACR1.9	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto		F2.1g			F1i							F2s
ACR1.10	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto		F2.1g			F1i				F1s			
ACR1.11	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto	F1g						F4.1i	F4.1i				F2s
ACR1.12	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto		F2.1g	F2.2g	F4g	F1i					F2s	F2s	F4s
ACR1.13	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto	F1g						F4.1i	F4.1i				F2s
ACR1.14	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto	F1g					F2i	F4.1i					F2s
ACR1.15	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto	F1g						F4.1i					F2s
ACR1.16	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto	F1g						F4.1i	F4.1i				F2s
ACR1.17 Scheda n. 1	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	Diretto	F1g							F4.1i				F2s
ACP1	Aree a completamento produttiva	Nuova costruzione	Diretto	F1g						F4.1i					F2s
ACR2.1	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g					F2i						F2s
ACR2.2	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g				F1i	F2i						F2s
ACR2.3	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g							F4.1i				F2s
ACR2.4 Scheda n. 2	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g							F4.1i				F2s
ACR2.5	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g	F2.1g			F1i							F2s
ACR2.6	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g	F2.1g			F1i							F2s
ACR2.7	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC		F2.1g			F1i				F1s			
ACR2.8	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC			F2.2g		F1i							F2s
ACR2.9a	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC		F2.1g			F1i				F1s			
ACR2.9b	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC			F2.2g		F1i				F1s			

ACR2.10	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g							F4.1i			F2s	
ACR2.11	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g	F2.1g					F4.1i				F2s	
ACR2.12	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC		F2.1g				F2i					F2s	
ACR2.13	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g	F2.1g			F1i				F1s		F2s	
ACR2.14	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g							F4.1i		F1s		
ACR2.15	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g						F4.1i				F2s	
CTR1	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC		F2.1g				F2i	F4.1i				F2s	
CTR2	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g					F2i	F4.1i				F2s	
CTR3	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC		F2.1g			F1i	F2i			F1s		F2s	
CTR4	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g					F2i		F4.1i			F2s	
CTR5	Aree a completamento edilizio residenziale	Nuova costruzione	PUC	F1g							F4.1i			F2s	
CTP1	Aree a completamento Produttiva	Nuova costruzione	PUC	F1g						F4.1i	F4.1i			F2s	
AR.1	Aree di riqualificazione	Demolizione e ricostruzione	PUC	F1g					F2i		F4.2i			F2s	
ARa1	Aree di riqualificazione	Demolizione e ricostruzione	PUC	F1g					F2i	F4.2i	F4.2i			F2s	
ARa2	Aree di riqualificazione	Demolizione e ricostruzione	PUC	F1g					F2i	F4.2i	F4.2i			F2s	
ARa3	Aree di riqualificazione	Demolizione e ricostruzione	PUC	F1g	F2.1g				F2i	F4.2i	F4.2i			F2s	
ARa4	Aree di riqualificazione	Demolizione e ricostruzione	PUC	F1g						F4.2i	F4.2i			F2s	
Dist	Distributori carburanti	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.3i	F4.3i	F1s	F2s	F2s	F4s
EA1	Ristrutturazione e nuovi annessi	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
EA2	Ristrutturazione e nuovi annessi	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
F1e	Aree per l'istruzione	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
F1.1e	Aree per l'istruzione superiore	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
F1p	Aree per l'istruzione	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
F2e	Attrezzatura progetto	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
F2p	Attrezzatura progetto	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
FE1	Aree per attrezzature ricreative	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
FE2	Aree per attrezzature ricreative	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
FM	Aree per maneggi	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
FE3	Aree per attrezzature ricreative	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
ITe	Impianti tecnologici	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.3i	F4.3i	F1s	F2s	F2s	F4s
NR	Nuclei rurali	Fino a demolizione e ricostruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.2i	F4.2i	F1s	F2s	F2s	F4s
Pp	Parcheggio pubblici progetto		Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F1i	F4.3i	F4.3i	F1s	F1s	F1s	F1s
Ppriv	Parcheggi privati		Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F1i	F4.3i	F4.3i	F1s	F1s	F1s	F1s

PZe	Piazze esistenti		Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F1i	F4.3i	F4.3i	F1s	F1s	F1s	F1s
PZp	Piazze di progetto		Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F1i	F4.3i	F4.3i	F1s	F1s	F1s	F1s
TC1	Tessuti consolidati residenziali	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TC2	Tessuti consolidati residenziali	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TE, TF	Tessuti extraurbani e di frangia	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TC3	Tessuti consolidati residenziali	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TM1, TM2	Tessuti consolidati misti	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TP1	Tessuti artigianali produttivi lineari	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TP2	Tessuti a piattaforme produttive	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TP3	Tessuti artigianali produttivi pianificati	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TP4	Tessuti prevalentemente artigianali Depositi materiali ed attività produttive all'aperto	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TT1 TPB TT2	Tessuti terziari	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TT3	DEPOSITI E COMMERCIALIZZAZIONE MATERIALI ALL'APERTO	Nuova costruzione													
TPA	Trattamento rifiuti e servizi ambientali	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
TS1, TS2	Tessuti storici	Fino a demolizione e ricostruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.2i	F4.2i	F1s	F2s	F2s	F4s
Ve	Verde pubblico esistente	Nessuna costruzione	Diretto	F1g	F1g	F2.1g	F2.1g	F1i	F1i	F1i	F1i	F1s	F1s	F1s	F1s
Vp	Verde pubblico progetto	Nessuna costruzione	Diretto	F1g	F1g	F2.1g	F2.1g	F1i	F1i	F1i	F1i	F1s	F1s	F1s	F1s
Vpreg	Aree a verde di pregio	Nessuna costruzione	Diretto	F1g	F1g	F2.1g	F2.1g	F1i	F1i	F1i	F1i	F1s	F1s	F1s	F1s
Vpriv	Verde privato	Nessuna costruzione	Diretto	F1g	F1g	F2.1g	F2.1g	F1i	F1i	F1i	F1i	F1s	F1s	F1s	F1s
VSe	Verde sportivo esistente	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
VSp	Verde sportivo di progetto	Nuova costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s
VStor	Verde aree storiche	Nessuna costruzione	Diretto	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F2s	F2s	F4s

Tabella 2 - Classificazione di fattibilità relativa agli interventi previsti nelle aree di trasformazione; in grisé sono indicati gli interventi per i quali è stata redatta una specifica scheda di fattibilità contenente le condizioni per l'utilizzabilità delle aree.

Aree di Trasformazione					Fattibilità Geomorfologica				Fattibilità Idraulica				Fattibilità Sismica				
N. Scheda	Sigla	Sottozone	Interventi ammessi	Tipo di strumento urbanistico	Classi Pericolosità												
					G1	G2	G3	G4	I1	I2	I3	I4	S1	S2	S3	S4	
-	AA1		Tutti gli interventi	Piano Attuativo		F3g					F2i					F3s	
3	AA2		Tutti gli interventi	Piano Attuativo	F1g							F4.1i				F3s	
4	AR2		Tutti gli interventi	Piano Attuativo	F1g							F4.2i	F4.2i			F3s	
5	AT1		Tutti gli interventi	Piano Attuativo	F1g						F2i	F4.1i	F4.1i			F3s	
-	AT2		Tutti gli interventi	Piano Attuativo		F2.1g				F1i				F1s			
6	AT3a		Tutti gli interventi	Piano Attuativo	F1g							F4.1i				F3s	
-	AT3b		Tutti gli interventi	Piano Attuativo		F3g				F1i	F2i					F3s	
-	ATa1		Tutti gli interventi	Piano Attuativo	F1g						F2i					F3s	
7	ATa2	UMI 1, 3, 4	Demolizione ricostruzione	Piano Attuativo	F1g						F2i	F4.2i	F4.2i			F3s	
	ATa2	UMI 2	Tutti gli interventi	Piano Attuativo	F1g								F4.1i			F3s	
8	Ata3	UMI 1	Aree a verde, viabilità, parcheggi	Piano Attuativo	F1g						F2i	F4.3i	F4.3i			F3s	
	Ata3	UMI 2	Tutti gli interventi	Piano Attuativo	F1g						F2i	F4.2i	F4.2i			F3s	

Tabella 3 – Classificazione di fattibilità per gli interventi in aree agricole e per quelli a vulnerabilità minore all'interno del territorio urbanizzato.

Tipologie di intervento	Fattibilità geologica				Fattibilità idraulica				Fattibilità sismica			
	Classi di Pericolosità											
	G1	G2	G3	G4	I1	I2	I3	I4	S1	S2	S3	S4
Demolizioni, manutenzione ordinaria e straordinaria	F1g	F1g	F1g	F1g	F1i	F1i	F1i	F1i	F1s	F1s	F1s	F1s
Trasformazioni morfologiche con movimenti di terreno < 15 mc	F1g	F1g	F2.1g	F2.2g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F1s	F1s	F1s
Trasformazioni morfologiche con movimenti di terreno > 15 mc	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.1i	F4.1i	F1s	F1s	F1s	F1s
Restauro e risanamento conservativo, Ristrutturazione edilizia, Addizione volumetrica e Sostituzione edilizia; Cambi di destinazione d'uso verso il residenziale o comunque adibiti al pernottamento; Demolizione con parziale o totale ricostruzione anche con ampliamento volumetrico e/o con realizzazione di nuovi manufatti connessi e funzionali al patrimonio edilizio esistente.	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.2i	F4.2i	F1s	F2s	F2s	F4s
Interventi di sopraelevazione e incrementi volumetrici che non costituiscono ostacolo al deflusso delle acque	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F1i	F1i	F1i	F1s	F2s	F2s	F4s
Nuove edificazioni (al di fuori del territorio urbanizzato)	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.4i	F4.4i	F1s	F2s	F2s	F4s
Annessi agricoli (al di fuori del territorio urbanizzato)	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.4i	F4.4i	F1s	F2s	F2s	F4s
Infrastrutture a rete e relative pertinenze (escluso parcheggi Art. 13 c.4b LR 41/18)	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F1i	F4.3i	F4.3i	F1s	F2s	F2s	F4s
Parcheggi (Art. 13 c.4b LR 41/18)	F1g	F2.1g	F2.2g	F4g	F1i	F2i	F4.3i	F4.3i	F1s	F1s	F1s	F1s
Aree verdi pubbliche e private, escluso opere edilizie	F1g	F1g	F1g	F1g	F1i	F1i	F1i	F1i	F1s	F1s	F1s	F1s

Schede di fattibilità

Nelle pagine che seguono vengono riportate le schede relative ad aree soggette a:

- intervento diretto o piano unitario convenzionato la cui attuazione risulta vincolata all'esecuzione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico (schede nn. 1 e 2);
- piano attuativo con condizionamenti dovuti al rischio idraulico (schede 3-8).

Per ciascuna area è riportato un estratto della cartografia di pericolosità idraulica con indicata la magnitudo; relativamente alle aree con magnitudo severa/molto severa, è inoltre riportato un estratto delle carta dei battenti per Tr200 anni.

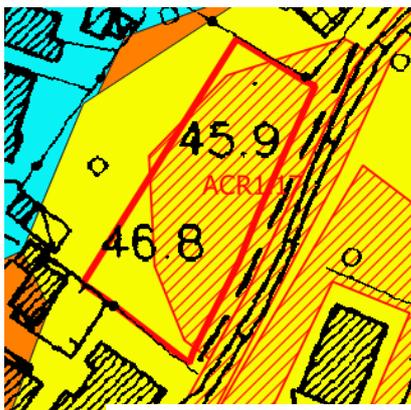
Scheda 1: Comparto ACR1.17

Dal punto di vista idraulico, l'intera area ricade in classe di pericolosità I4 (alluvioni frequenti) con magnitudo severa/molto severa; l'attuazione degli interventi in progetto, che prevedono nuovi fabbricati, è soggetta all'art. 11 comma 1 della L.R. 41/18.

L'area beneficerà della realizzazione degli interventi strutturali sul Fosso del Falcheretto che comporteranno il declassamento della zona con raggiungimento della magnitudo moderata.

La realizzazione dei nuovi fabbricati, ammissibile solo a seguito dell'esecuzione degli interventi strutturali sul Fosso Falcheretto, è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente residuo e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera b della L.R. 41/18.

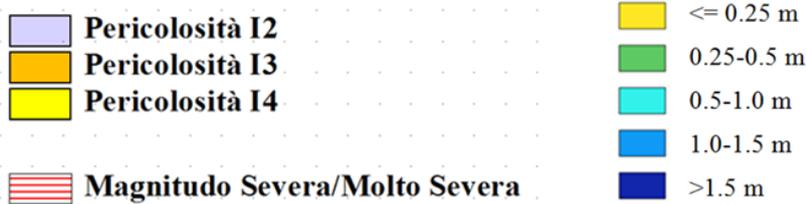
Per quanto riguarda il non aggravio delle aree circostanti, si potrà ricorrere alla trasparenza idraulica degli immobili ed alla eventuale compensazione all'interno del lotto degli eventuali volumi che comunque venissero sottratti alla espansione delle acque.



Pericolosità idraulica



Battenti Tr200



Scheda 2: Comparto ACR2.4

Dal punto di vista idraulico, l'intera area ACR2.4 ricade in classe di pericolosità I4 (alluvioni frequenti) con magnitudo severa/molto severa; l'attuazione degli interventi in progetto, che prevedono nuovi fabbricati, è soggetta all'art. 11 comma 1 della L.R. 41/18.

L'area beneficerà della realizzazione degli interventi strutturali sul Fosso del Falcheretto che comporteranno il declassamento della zona con raggiungimento della magnitudo moderata,

La realizzazione dei nuovi fabbricati, ammissibile solo a seguito dell'esecuzione degli interventi strutturali sul Fosso Falcheretto, è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente residuo e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera b della L.R. 41/18.

Per quanto riguarda il non aggravio delle aree circostanti, si potrà ricorrere alla trasparenza idraulica degli immobili ed alla eventuale compensazione all'interno del lotto degli eventuali volumi che comunque venissero sottratti alla espansione delle acque.



Pericolosità idraulica

-  Pericolosità I2
-  Pericolosità I3
-  Pericolosità I4

-  Magnitudo Severa/Molto Severa

Battenti Tr200

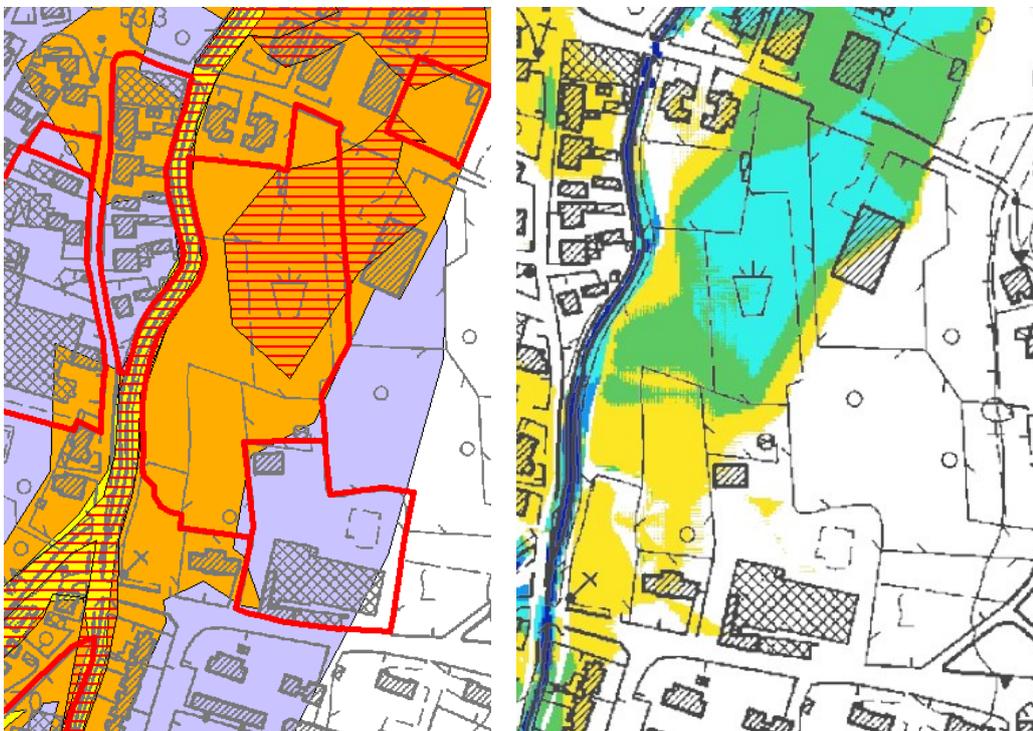
-  ≤ 0.25 m
-  0.25-0.5 m
-  0.5-1.0 m
-  1.0-1.5 m
-  >1.5 m

Scheda 3: Area di trasformazione AA.2

Dal punto di vista idraulico, l'area AA.2 ricade in classe di pericolosità I3 (elevata) con magnitudo in parte moderata ed in parte severa.

L'attuazione degli interventi in progetto è soggetta all'art. 11 comma 2 della L.R. 41/18; la realizzazione dei nuovi fabbricati è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente atteso e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera c della L.R. 41/18. Date l'entità dei battenti per Tr200 e l'estensione delle aree interessate dalla trasformazione, si ritiene fin d'ora l'intervento pienamente fattibile. In fase piano attuativo dovranno essere studiate le soluzioni progettuali alla scala dell'intero comparto, mirate al non aggravio delle aree circostanti a seguito delle sopraelevazioni dovute alle edificazioni in progetto. A titolo indicativo dovranno essere privilegiate le soluzioni che migliorino le condizioni generali di drenaggio dell'area, in modo da offrire benefici anche alle zone contermini.

Per quanto riguarda la porzione ricadente in magnitudo severa, in considerazione dei battenti attesi, si suggerisce che in fase di piano attuativo, venga destinata ad un utilizzo a verde o comunque non edilizio.



Pericolosità idraulica

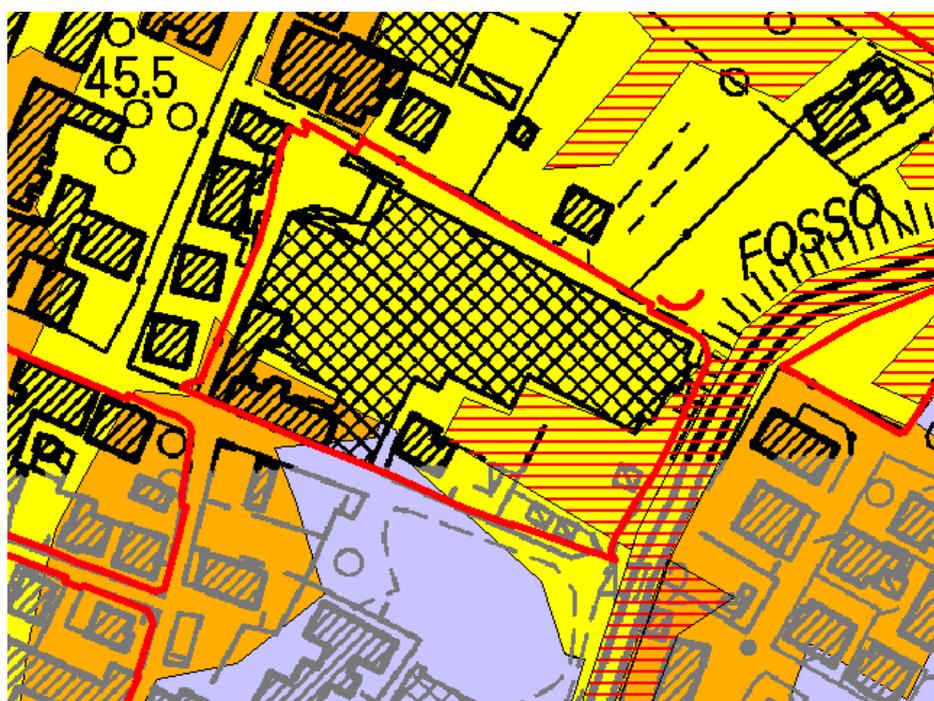
- Pericolosità I2
- Pericolosità I3
- Pericolosità I4

Battenti Tr200

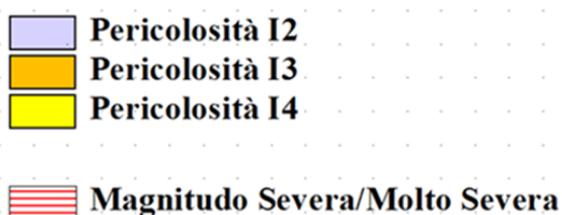
- ≤ 0.25 m
- 0.25-0.5 m
- 0.5-1.0 m
- 1.0-1.5 m

Scheda 4: Area di trasformazione AR.2

Dal punto di vista idraulico l'area Ar.2 ricade per la quasi totalità in classe di pericolosità I4 (molto elevata) e magnitudo in parte moderata ed in parte severa. Nell'area è previsto il recupero di un ampio fabbricato con destinazione artigianale per cui gli interventi edilizi risultano fattibili ai sensi dell'art. 12 comma 2 della LR 41/18 alle condizioni di cui all'art. 8 comma 1 lettera c. In sintesi è necessario che a seguito degli interventi di ristrutturazione o di demolizione/ricostruzione, il nuovo piano di calpestio sia posto al di sopra del battente atteso e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera c della L.R. 41/18. Per quanto riguarda il non aggravio nelle aree contermini, esso non risulterà necessario qualora si intervenga unicamente sulle superfici già edificate e non si verificano quindi ulteriori impegni di suolo rispetto alle condizioni attuali.



Pericolosità idraulica



Scheda 5: Area di trasformazione AT.1

L'area AT.1 può essere oggetto di un unico piano attuativo oppure può passare attraverso tre piani relativi ai comparti indicati nella cartografia riportata di seguito. Le prescrizioni di fattibilità vengono definite relativamente a ciascun comparto.

Comparto AT1a: ricade per circa metà della superficie in pericolosità I4 (molto elevata) mentre la restante porzione è suddivisa in parti circa uguali tra la pericolosità I3 (elevata) e I2 (media). Per quanto riguarda la magnitudo, solamente una modesta porzione di territorio soggetta ad allagamento ricade in *severa*, mentre la restante porzione ricade in *moderata*. Per l'attuazione degli interventi edilizi si individuano quattro fattispecie:

- Nelle aree classificate in pericolosità I4 e magnitudo moderata, l'attuazione degli interventi in progetto è soggetta all'art. 11 comma 1 della L.R. 41/18; la realizzazione dei nuovi fabbricati è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente atteso e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera c della L.R. 41/18.
- Nelle aree classificate in pericolosità I4 e magnitudo severa, l'attuazione degli interventi in progetto è ancora soggetta all'art. 11, comma 1 della L.R. 41/18, ma l'utilizzo ai fini edificatori è escluso almeno fino alla realizzazione dell'intervento strutturale sul Rio di Lucciano, con il quale verranno eliminate le alluvioni frequenti e verrà conseguita la magnitudo moderata.
- Nelle aree classificate in pericolosità I3 e magnitudo moderata, l'attuazione degli interventi in progetto è soggetta all'art. 11, comma 2 della L.R. 41/18; la realizzazione dei nuovi fabbricati è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente atteso e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera c della L.R. 41/18.
- Per la porzione ricadente in classe I2 non sono previste prescrizioni particolari.

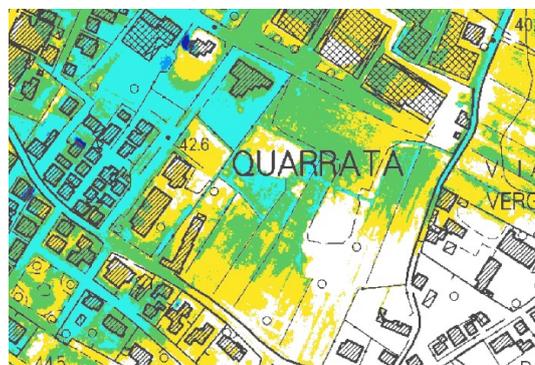
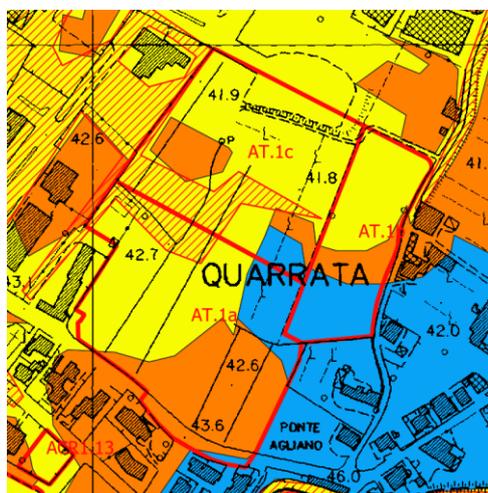
Comparto AT1b: ricade per circa metà della superficie in pericolosità I4 (molto elevata) mentre la restante porzione è suddivisa in parti circa uguali tra la pericolosità I3 (elevata) e I2 (media). Per quanto riguarda la magnitudo, l'intera area soggetta ad allagamento ricade in moderata. Per l'attuazione degli interventi edilizi si individuano tre fattispecie:

- Nelle aree classificate in pericolosità I4, l'attuazione degli interventi in progetto è soggetta all'art. 11 comma 1 della L.R. 41/18; la realizzazione dei nuovi fabbricati è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente atteso e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera c della L.R. 41/18.
- Nelle aree classificate in pericolosità I3, l'attuazione degli interventi in progetto è soggetta all'art. 11, comma 2 della L.R. 41/18; la realizzazione dei nuovi fabbricati è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente atteso e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera c della L.R. 41/18.
- Per la porzione ricadente in classe I2 non sono previste prescrizioni particolari.

Comparto AT1c: ricade per la quasi totalità in pericolosità I4 (molto elevata) mentre la restante porzione è classificata in parte in pericolosità I3 (elevata) ed in parte in pericolosità I2 (media). Per quanto riguarda la magnitudo, solamente una modesta porzione di territorio soggetta ad allagamento ricade in *severa*, mentre la restante porzione ricade in *moderata*. Per l'attuazione degli interventi edilizi si individuano quattro fattispecie:

- Nelle aree classificate in pericolosità I4 e magnitudo moderata, l'attuazione degli interventi in progetto è soggetta all'art. 11 comma 1 della L.R. 41/18; la realizzazione dei nuovi fabbricati è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente atteso e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera c della L.R. 41/18.
- Nelle aree classificate in pericolosità I4 e magnitudo severa, l'attuazione degli interventi in progetto è ancora soggetta all'art. 11, comma 1 della L.R. 41/18, ma l'utilizzo ai fini edificatori è escluso almeno fino alla realizzazione dell'intervento strutturale sul Rio di Lucciano, con il quale verranno eliminate le alluvioni frequenti e verrà conseguita la magnitudo moderata.
- Nelle aree classificate in pericolosità I3 e magnitudo moderata, l'attuazione degli interventi in progetto è soggetta all'art. 11, comma 2 della L.R. 41/18; la realizzazione dei nuovi fabbricati è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente atteso e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera c della L.R. 41/18.
- Per la porzione ricadente in classe I2 non sono previste prescrizioni particolari.

Per quanto riguarda gli interventi ricadenti in aree allagabili, date l'entità dei battenti per Tr200 e l'estensione delle aree interessate dalla trasformazione, si ritiene fin d'ora l'intervento pienamente fattibile. In fase piano attuativo dovranno essere studiate le soluzioni progettuali alla scala dell'intero comparto, mirate al non aggravio delle aree circostanti a seguito delle sopraelevazioni dovute alle edificazioni in progetto. A questo proposito dovranno essere privilegiate le soluzioni che garantiscano la trasparenza idraulica degli edifici e che migliorino le condizioni generali di drenaggio dell'area; solo in subordine potranno essere prese in considerazione opere di mera compensazione idraulica dei volumi sottratti alla naturale espansione delle acque.



Pericolosità idraulica

Battenti Tr200

 Pericolosità I2
 Pericolosità I3
 Pericolosità I4

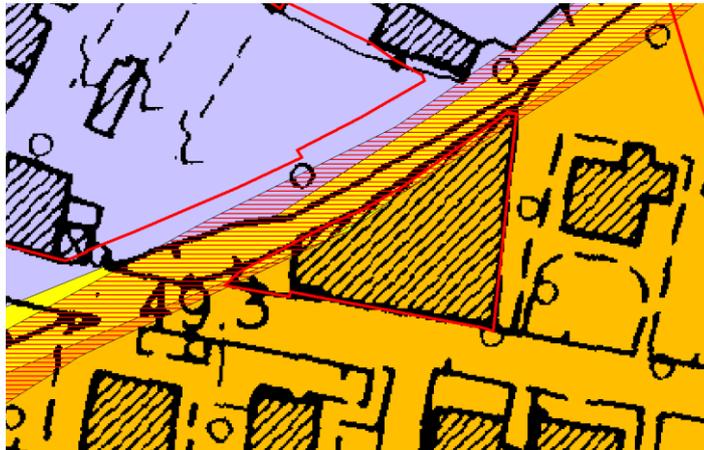
 Magnitudo Severa/Molto Severa

 <= 0.25 m
 0.25-0.5 m
 0.5-1.0 m
 1.0-1.5 m
 >1.5 m

Scheda 6: Area di trasformazione AT.3a

Dal punto di vista idraulico, l'intera area AT.3a ricade in pericolosità I3 (elevata) con magnitudo moderata. In quest'area è prevista la demolizione di un edificio esistente posto lungo l'argine destro del Torrente Fermulla in una posizione incompatibile per quanto riguarda la distanza dal corso d'acqua; al posto dell'edificio è previsto un piccolo parcheggio, con superficie inferiore a 500 mq, ed un'area a verde pubblico senza la realizzazione di alcuna opera edilizia fuori terra.

Gli interventi previsti, con particolare riferimento all'area a parcheggio, risultano fattibili ai sensi dell'art. 13 comma 4 lettera b della LR 41/18.



Pericolosità idraulica

-  Pericolosità I2
-  Pericolosità I3
-  Pericolosità I4

-  Magnitudo Severa/Molto Severa

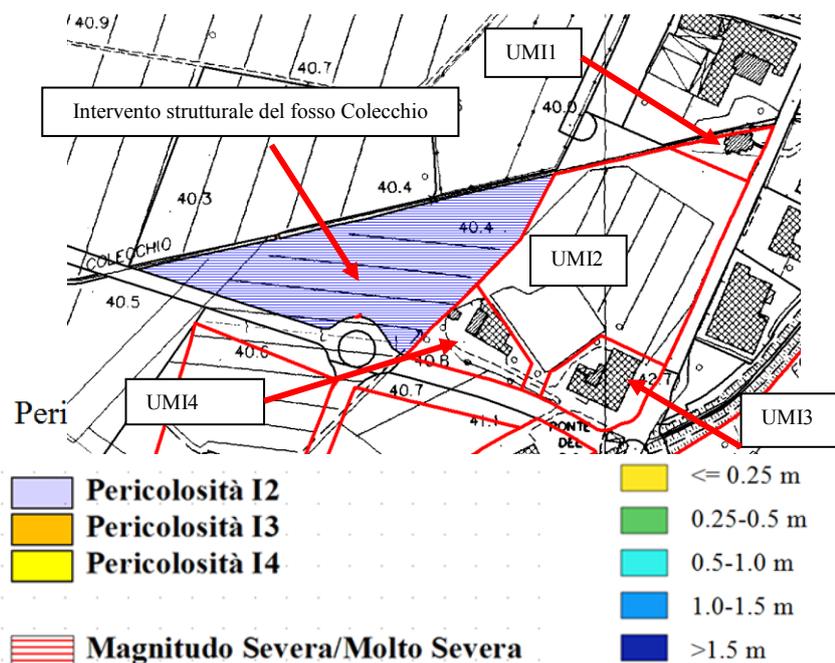
Scheda 7: Area di trasformazione ATa.2

Dal punto di vista idraulico, l'area ATa.2 ricade per la quasi totalità delle UMI 1 e 2 in classe di pericolosità I4 (molto elevata) con magnitudo severa; per la restante porzione ricade in I2 (media), I3 (elevata) ed I4 (molto elevata) con magnitudo moderata. L'area nel suo complesso beneficerà della realizzazione degli interventi strutturali sul Fosso Falcheretto che comporteranno l'eliminazione delle alluvioni molto frequenti ed il raggiungimento della magnitudo moderata; rimarranno a questo punto solamente i fenomeni di ristagno da parte del Fosso Colecchio, che potranno essere risolti mediante un ulteriore intervento espansione/compensazione in destra idrografica del corso d'acqua (vedi paragrafo 5.3 della Relazione Geologica di Fattibilità – Doc.G).

In dettaglio si individuano le seguenti fattispecie:

- **UMI 1, UMI 3 e UMI 4:** si tratta di interventi di recupero sul patrimonio edilizio esistente senza possibilità di incrementare la superficie coperta, la cui fattibilità è normata, per le aree classificate il I3 e I4, dall'art. 12 comma 2 della LR 41/18 alle condizioni di cui all'art. 8 comma 1 lettera c. In sintesi è necessario che a seguito degli interventi di ristrutturazione o di demolizione/ricostruzione, il nuovo piano di calpestio sia posto al di sopra del battente atteso e del franco di sicurezza; data la tipologia di intervento, non si prevede aggravio per le aree contermini a meno che non vengano realizzati nuovi parcheggi che richiedano il rialzamento del piano di campagna; anche in questo caso si ritengono i volumi in gioco sostanzialmente trascurabili e comunque gestibili all'interno dei singoli lotti.
- **UMI 2:** la realizzazione dei nuovi fabbricati, ammissibile solo a seguito dell'esecuzione degli interventi strutturali sul Fosso Falcheretto, è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente residuo (minore di 50 cm) e del franco di sicurezza, senza aggravio delle condizioni di rischio in altre aree ottemperando così all'art. 8 comma 1 lettera b della L.R. 41/18. Il non aggravio sulle aree circostanti sarà garantito dall'intervento strutturale da eseguirsi in destra Colecchio, contestualmente con le opere in progetto. Date l'entità dei battenti residui e l'estensione delle aree interessate dalla trasformazione, si ritiene fin d'ora l'intervento pienamente fattibile.
- Per la porzione ricadente in classe I2 non sono previste prescrizioni particolari.





In merito all'area di compensazione sul fossato Colecchio, essa ha una superficie di circa 15000 mq e, ipotizzando modeste opere di scavo per non interferire con la falda (al massimo cm 70), è ragionevole invasare un volume di circa 10000 mc. Considerando che la massima superficie coperta ammissibile nell'ambito della UMI2 ammonta a mq 4500, risulta evidente che, anche ipotizzando l'eventuale messa in sicurezza di aree a parcheggio ed i necessari volumi derivanti dalla impermeabilizzazione, l'area prevista per la compensazione sarà ampiamente sufficiente per gli scopi previsti.

Per quanto riguarda l'adduzione dei volumi derivanti dalla impermeabilizzazione, essi saranno conferiti mediante tubazione fognaria e la restituzione in alveo avverrà mediante bocca tarata.

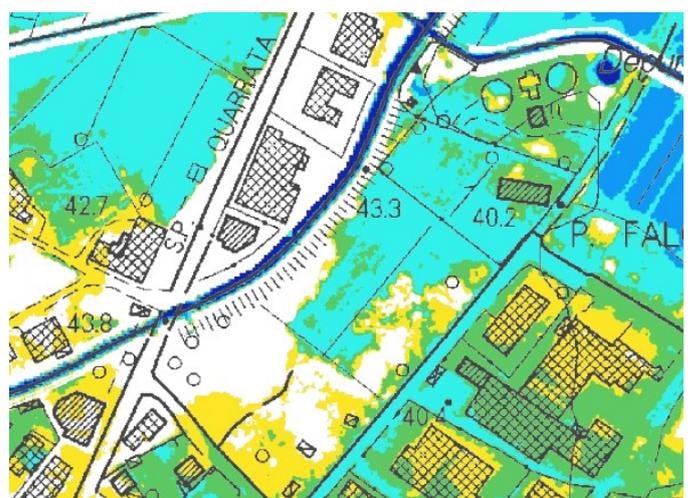
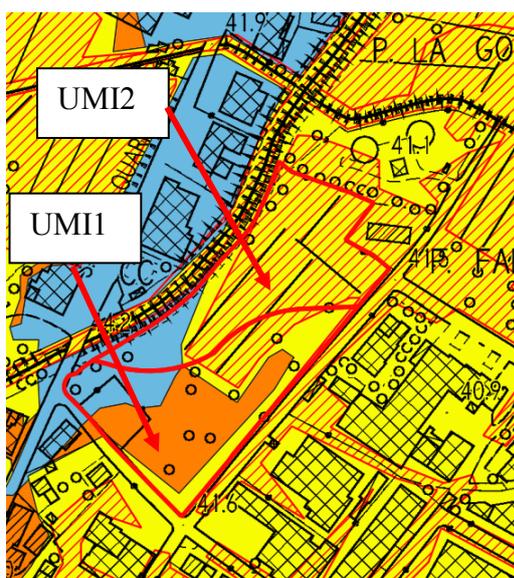
Scheda 8: Area di trasformazione ATa.3

Dal punto di vista idraulico, l'area ATa.3 ricade per la quasi totalità della UMI 1 nelle classi di pericolosità I3 (elevata) con magnitudo moderata ed I2 (media); per la restante porzione, la UMI 2 ricade in buona parte in I4 (molto elevata) con magnitudo severa e per il resto in I4, I3 ed I2 con magnitudo moderata. L'area nel suo complesso beneficerà della realizzazione degli interventi strutturali sul Fosso del Falcheretto che comporteranno il declassamento della zona con raggiungimento ovunque della magnitudo moderata.

In dettaglio si individuano le seguenti fattispecie:

- **UMI 1:** Nelle aree classificate in pericolosità I3 e magnitudo moderata, l'attuazione degli interventi in progetto è soggetta all'art. 11, comma 2 della L.R. 41/18; la realizzazione dei nuovi fabbricati è consentita a condizione che vengano attuate le necessarie opere di sopraelevazione del piano di calpestio al di sopra del battente atteso e del franco di sicurezza. Per la porzione ricadente in classe I2 non sono previste prescrizioni particolari. Non sono utilizzabili ai fini edilizi le aree ricadenti in magnitudo severa/molto severa.
- **UMI 2:** In questa area è prevista la realizzazione di una nuova viabilità, di un parcheggio e di un'estesa area a verde; le condizioni di attuazione del parcheggio e della nuova viabilità sono definite dall'art. 13 della LR 41/2018.

In fase piano attuativo dovranno essere studiate le soluzioni progettuali alla scala dell'intero comparto, mirate al non aggravio delle aree circostanti a seguito delle sopraelevazioni dovute alla realizzazione degli interventi edilizi in progetto. A questo proposito dovranno essere privilegiate le soluzioni che garantiscano la trasparenza idraulica degli edifici e che migliorino le condizioni generali di drenaggio dell'area; solo in subordine potranno essere prese in considerazione opere di mera compensazione idraulica dei volumi sottratti alla naturale espansione delle acque. Date le superfici in gioco ed i battenti attesi, l'attuazione di quanto in progetto risulta ampiamente fattibile.



Pericolosità idraulica

Battenti Tr200

Pericolosità I2
Pericolosità I3
Pericolosità I4

Magnitudo Severa/Molto Severa

<= 0.25 m
0.25-0.5 m
0.5-1.0 m
1.0-1.5 m
>1.5 m